

NUOVE TENDENZE NELLA FASE DI TRANSIZIONE SCUOLA-UNIVERSITÀ-LAVORO. DETERMINANTI FAMILIARI, DI GENERE E NUOVE TENDENZE NEI PROFILI MOTIVAZIONALI DEGLI STUDENTI DI FRONTE ALLA SCELTA UNIVERSITARIA

New trends in the school-university-work transition.

Family and gender determinants and new trends in motivational profiles
of students facing university choice

ROSANNA TRENTIN*, PAOLA SALMASO**, GIORGIO NUNIA** E MIRCA VAROTTO***

* Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova

** Tote Next srl

*** Servizio di Orientamento, Università degli Studi di Padova

Riassunto. Questa ricerca analizza un campione di studenti di 18-19 anni frequentanti Istituti superiori prossimi a decidere se abbandonare o continuare gli studi e nel caso, a decidere quale Facoltà potrebbe costituire il tramite fra capacità, interessi, aspettative individuali e collocazione nel mondo del lavoro. Lo studio si propone di ricostruire nelle sue linee generali, il processo di valutazione di sé e delle possibili alternative di studio e le future aspettative lavorative e stipendiali dei giovani; si vuole inoltre verificare in che misura il fattore classe sociale e appartenenza di genere influiscano sulle concezioni e sulle decisioni dei partecipanti all'indagine e se vi siano variazioni significative rispetto a queste tendenze osservate in passato. Hanno partecipato a questa ricerca 1593 studenti, dai 18 ai 20 anni. Il campione è stato ponderato per essere rappresentativo della popolazione rispetto al genere e al tipo di scuola (liceo-istituto tecnico). Per l'indagine è stato costruito un questionario che è stato somministrato in aula. Il questionario tocca vari temi tra cui le motivazioni alla scelta della facoltà e l'interesse per 17 aree professionali. I risultati emersi da questa indagine indicano che i quattro sottocampioni ricavati dall'incrocio delle variabili genere e livello socioculturale della famiglia presentano dei profili diversi e ben definiti. Emerge infatti che a prescindere da capacità e motivazioni, l'appartenenza di genere e quella di status sono ancora variabili attive nel regolare il destino scolastico-professionale dei giovani intervistati, con esiti particolarmente deprimenti quando sesso e status di sommano, come nel caso delle ragazze di livello socioculturale medio basso.

Summary. The present study examined a sample of students attending their final high-school year, on the point of choosing whether to leave school or continue their education at university, and, in the latter case, deciding on a major which could combine abilities, interests, individual expectations and work placement. The aim of the study was to outline the process of evaluation of self and of possible academic alternatives, and the future career and income expectations of these youths. A further aim was to see to what extent social class and gender affected participants' conceptions and decisions and check for significant changes compared with trends observed in the past. The participants in the research were 1593 students aged 18-20. The sample was weighted to be representative of the population as regards gender and type of school (lycée, technical school). A questionnaire covering several issues, among them motivation to choosing a major and interest in 17 career areas, was devised and administered in the classroom. Results indicate that the four subsamples obtained by crossing the variables gender and family's socio-cultural status present well-defined different profiles. Regardless of abilities and motivations, gender and status still emerge as active variables in affecting the school-career destiny of our young participants, with particularly disheartening outcomes when gender and status combine, as is the case of girls with medium to low socio-cultural level.

Parole chiave: SCELTA UNIVERSITARIA, ASPIRAZIONI PROFESSIONALI, DETERMINANTI DI STATO E DI GENERE

Keywords: UNIVERSITY CHOICE, PROFESSIONAL VOCATION, STATUS AND GENDER DETERMINANTS

Questo lavoro vuole contribuire al costante monitoraggio che negli ultimi anni viene fatto da più parti sui giovani impegnati nel processo di transizione dalla scuola superiore all'università e in prospettiva, ad una posizione professionale congruente con le aspettative di ciascuno. Nella nostra presentazione citiamo innanzi tutto brevemente alcune ricerche che hanno messo in luce variabili psicologiche significative nell'orientamento scolastico e professionale e successivamente ricordiamo alcuni

Richieste di informazioni possono essere indirizzate a:
Prof.ssa Rosanna Trentin, Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università degli Studi di Padova, via Venezia 8, 35131 Padova (PD);
tel: 049 8276567; e-mail: rosanna.trentin@unipd.it .

dati di inchieste a carattere più sociologico, volte a mettere in luce le tendenze più significative osservabili nei comportamenti dei giovani italiani in

STUDI E RICERCHE

procinto di decidere del loro futuro scolastico e professionale. Questo secondo approccio al problema è particolarmente attinente alla ricerca qui presentata, che ha come obiettivo principale verificare se e in che misura l'appartenenza di genere e di status siano attualmente in grado di dirigere le scelte scolastiche e professionali dei giovani, a prescindere da altre caratteristiche riconducibili alla struttura cognitivo-motivazionale dei singoli individui.

Tradizionalmente la ricerca sui processi coinvolti nelle decisioni sopradette si è concentrata sulle caratteristiche personali dei giovani, privilegiando in sostanza le analisi degli interessi, delle motivazioni, delle abilità intellettive, ecc. Ricordiamo qui solo alcuni dati consolidati ottenuti in particolare da ricerche collocabili nell'ambito del modello sociocognitivo, ricerche che hanno offerto alcune suggestioni utilizzate nella formulazione del questionario predisposto per la nostra rilevazione.

Variabili psicologiche. Particolarmente importanti ai fini delle scelte sia scolastiche che lavorative, si sono dimostrate la nozione di *self-efficacy* (Bandura, 1997) e la tipizzazione dei giovani secondo le loro capacità decisionali (Mann, Burnett, Radford e Ford, 1997). Secondo Bandura l'aspettativa di autoefficacia è la convinzione o la fiducia che una persona ha di essere capace di mettere in atto un certo comportamento o un insieme di compiti. Tale aspettativa avrebbe un ruolo essenziale nel determinare se una persona darà inizio o no a un comportamento, quanto sforzo vi dedicherà e quanto a lungo sarà capace di persistere.

Alcune meta analisi hanno confermato che le aspettative di autoefficacia, in quanto fattori motivazionali, sono forti predittori di scelte e comportamenti sia accademici sia professionali (Lent, Brown e Hackett, 1994). Una ricerca su studenti italiani conferma il ruolo dell'autoefficacia e delle aspettative nel predire gli interessi (Lent, Brown, Nota e Soresi, 2003), mentre in una ricerca condotta su studenti di ingegneria, Lent verifica l'attendibilità di un modello in cui l'autoefficacia funziona come precursore temporale degli interessi di una persona, dei suoi obiettivi e dei risultati attesi (Lent, Hung-Bin Sheu, Singley, Schmidt, Schmidt e Gloster, 2008). Interessante è anche il dato secondo cui l'autoefficacia è un predittore significativo dello stress associato con l'entrata all'università, nel senso che alti livelli di autoefficacia sono associati a livelli più bassi di stress (Wilson e Gillies, 2005).

Un altro tratto personale molto rilevante, sia nel processo di auto-orientamento sia nel *counselling* orientante, è lo stile decisionale individuale. Mann ha dimostrato che la tendenza a dilazionare le decisioni negli adolescenti e nei giovani adulti che fronteggiano le scelte scolastiche e lavorative (Beswick,

Rothblum e Mann, 1988), è una strategia negativa che non aiuta ad affrontare decisioni difficili. Questo stile di comportamento può dipendere da molti fattori, come l'aspirazione alla perfezione ma può anche nascondere una forte conflittualità interna. Una ricerca che confrontava studenti con diversa capacità decisionale (Trentin, Monaci e Nota, 2000) ha dimostrato come buoni e cattivi decisori si differenzino anche per un assetto emotivo di base positivo vs negativo associato a vari elementi della loro vita scolastica e relazionale e a stili coping di diversa efficacia.

Career guidance. Ultimamente è anche emersa la convinzione che l'orientamento alla carriera (*career guidance*) debba essere per i giovani, più ancora della scelta scolastica e universitaria, l'obiettivo cruciale e più difficile da gestire con efficacia. I rapidi mutamenti nella società e nel mondo del lavoro rendono più che mai difficile per i giovani prefigurarsi realisticamente gli sbocchi lavorativi, anche per le indubbe difficoltà di comunicazione tra il piano della domanda e quello dell'offerta di lavoro. Questo suggerisce la necessità di sviluppare canali informativi efficaci e ogni altro strumento che metta i giovani nelle condizioni di conoscersi sempre meglio. Ai giovani, cioè, si chiede di cominciare precocemente a costruire la propria carriera concepita come l'avanzamento della persona nell'apprendimento e nel lavoro durante tutto il corso della vita (Watts, 1996) e non più come un unico momento di scelta al termine degli studi.

In considerazione di ciò, la nostra indagine cerca di collegare le variabili di genere e di status familiare, alle motivazioni e aspettative professionali, al guadagno atteso, e ad altri aspetti legati al mondo del lavoro.

Può sembrare prematuro stabilire collegamenti tra le caratteristiche di giovani non ancora ventenni e il loro possibile futuro professionale, ma gli studi in quest'ambito sottolineano l'importanza di individuare precocemente i giusti collegamenti tra scelte formative e scelte professionali. Il processo di confronto che un giovane deve attuare fra la sua personalità, le sue aspettative, il suo sistema di valori e gli input che provengono dal mondo del lavoro è un'operazione difficile. Egli, infatti, è soggetto a tutte le distorsioni di giudizio legate a fattori cognitivi e motivazionali, oltre che a elementi oggettivi dipendenti dalla realtà lavorativa e quindi fuori dal controllo individuale. Sia a mass media che gli interventi dei tecnici del settore sottolineano la complessità e la flessibilità del mondo del lavoro e la conseguente necessità di attivare e potenziare i canali informativi tra scuola, università e mondo del lavoro per aiutare i giovani a programmare precocemente il loro percorso di studi avendo un'idea

anche del percorso lavorativo più probabile e a loro più confacente.

I parametri decisionali utili nella *career guidance* sono alquanto diversi da quelli usati tradizionalmente per la scelta scolastica e universitaria. Questi ultimi, infatti, spesso coincidono con le capacità già verificate e i successi già conseguiti nelle materie di studio, con la fama di facilità o difficoltà di un ordinamento scolastico, con le preferenze familiari ecc. In realtà molti giovani sbagliano fin troppo spesso anche a scegliere la scuola o la facoltà universitaria ma queste decisioni sono sentite come meno drastiche e irrevocabili della scelta lavorativa. Al contrario, varie ricerche mostrano come proprio il periodo della scuola superiore sia critico per lo sviluppo e la cristallizzazione delle basi (*foundations*) educative e vocazionali (Super, Savickas e Super, 1996) come anche per la formazione di atteggiamenti e convinzioni di lunga durata (Alwin e Krosnick, 1991). Rispetto alle scelte professionali, emerge da alcune ricerche che gli interessi professionali e le attitudini correlano poco e che le conoscenze procedurali e dichiarative hanno la stessa importanza delle abilità intellettive nel determinare il successo individuale in un'ampia gamma di compiti occupazionali (Ericsson, Krampe e Tesch-Romer, 1993); sembra inoltre che le abilità intellettive e le attitudini abbiano solo una relazione indiretta con le performance lavorative e che gli effetti diretti che sono stati osservati siano dovuti soprattutto alle conoscenze relative al lavoro (*job knowledge*) (Hunter, 1986).

Dati del contesto italiano. La situazione italiana è stata analizzata nel corso degli anni con diverse ricerche focalizzate sui giovani che stanno concludendo la scuola superiore e devono decidere se entrare subito nel mondo del lavoro o iscriversi all'università. In ambedue i casi sono numerosi i fattori che possono influire sulle decisioni di un giovane. Fra questi citiamo l'appartenenza di genere, le condizioni economiche e le preferenze della famiglia, le motivazioni, le abilità cognitive, le precedenti esperienze scolastiche, le aspettative professionali, ecc. dell'interessato. Quali che siano le peculiarità individuali che guidano i processi decisionali di ciascuno, risulta confermato che in Italia il percorso formativo dei giovani è soggetto a forti condizionamenti riconducibili allo status socioeconomico e al genere. Questi due fattori sembrano essere ancora molto influenti nel decidere a quale istituto iscriversi dopo la scuola media e da quel momento diventa anche altamente consequenziale, nella maggior parte dei casi, la decisione di iscriversi o meno, all'università. In caso affermativo, la scelta della Facoltà in un'alta percentuale di casi, sarà coerente con la Scuola Superiore sul piano dei contenuti, e/o conforme allo stereotipo maschile e femminile (Aburrà,

1997; Capecchi, 1983; Gambetta, 1990). In altre parole, l'appartenenza di genere e lo status socioeconomico della famiglia d'origine sembrano avere un peso soverchiante sulle decisioni dei giovani. Questo implica una ridotta possibilità di affermare interessi e motivazioni personali e una società poco dinamica dove prevalgono piuttosto linee di continuità con assetti tradizionali.

Formalmente la scuola oggi accoglie e porta avanti tutti o quasi, almeno fino all'età dell'obbligo scolastico. Questo fenomeno è insieme causa e conseguenza del sostanziale immobilismo della scuola italiana ed è un elemento che contribuisce in modo subdolo a mantenere le differenze di classe nei contesti formativi. Come risulta dalla ricerca psicosociale, i fattori che entrano in queste dinamiche sono vari. Tra questi non va trascurato il problema dei costi assoluti della scolarizzazione e il rapporto tra costi e benefici dell'eventuale investimento economico richiesto per far studiare un figlio. In linea di massima le famiglie meno abbienti risentono maggiormente del mancato guadagno dei figli che ritardano l'entrata nel mondo del lavoro per continuare a studiare, ma tendono comunque a privilegiare la prosecuzione degli studi dei figli maschi. In realtà è ormai dimostrato che le ragazze conseguono ottimi risultati scolastici e quindi offrono maggiori probabilità di successo per gli investimenti fatti nell'istruzione (Barone, 2004) anche se, successivamente, quando si considerino i contesti lavorativi, le donne si collocano spesso in posizioni economicamente svantaggiate rispetto ai maschi. Secondo altri Autori invece, l'appartenenza a famiglie con bassa scolarità accentua le difficoltà che i figli incontreranno nel percorso scolastico perché non vengono fornite loro le necessarie competenze trasversali di base come, ad esempio, le abilità linguistiche (Bernstein, 1969), i modelli culturali, i sistemi di valori e le abilità sociali che contribuiscono al successo (Bourdieu e Passeron, 1970).

Questi determinismi che, di fatto, riducono la libertà di scelta dei giovani e contribuiscono a perpetuare le disuguaglianze sociali sono messi chiaramente in luce dalla rilevazione IARD 2001 (Cavalli e Facchini, 2001) di cui citiamo qualche dato. Dalle interviste condotte con i genitori con diversi livelli di scolarità, emerge che il gruppo a *bassa scolarità* mostra una scarsa propensione a far continuare gli studi, sceglie scuole professionali e istituti tecnici; il lavoro materno favorisce la scolarizzazione, ma in presenza di fratelli si osserva una forte propensione a far smettere di studiare i figli, se questi hanno qualche possibilità di lavoro. Infine, si osservano forti differenze nei percorsi scolastici di figli maschi e femmine e si conferma la diffusione di modelli culturali genitoriali inadeguati alle richieste della

STUDI E RICERCHE

scuola. Le famiglie ad *alta scolarità* mostrano invece una forte tendenza a far continuare gli studi, prevalentemente nei licei, a prescindere dal lavoro materno e dalla presenza di fratelli, una forte insistenza per il proseguimento degli studi quando i figli siano propensi a smettere, poca influenza del mercato del lavoro, percorsi formativi analoghi per maschi e femmine e la presenza, nei genitori, di modelli culturali vantaggiosi per lo sviluppo socioculturale dei figli (Cavalli e Facchini, 2001).

In linea di massima possiamo quindi ritenere che questi siano gli scenari in cui si collocano i giovani che devono decidere il proprio futuro dopo le scuole superiori.

Nonostante la scuola dell'obbligo contribuisca ad uniformare l'educazione di maschi e femmine così come fanno, in una certa misura, i modelli culturali e comportamentali diffusi dai mass media, la ricerca IARD sopracitata sottolinea la rilevanza che continua ad avere l'appartenenza di genere ai fini delle strategie formative e professionali.

Anche una ricerca condotta dal Servizio di Orientamento dell'Università di Padova (2006) con studenti di 18-19 anni conferma alcune differenze rilevanti nei profili psicologici di giovani maschi e femmine prossimi a concludere gli studi negli istituti superiori. Per esempio emerge che le ragioni che più inducono a dubitare di iscriversi all'università sono, per le ragazze, il costo degli studi e la lunghezza degli studi, mentre per i maschi sono lo scarso interesse per lo studio e il cattivo rendimento scolastico. Di fronte ad una decisione importante, le ragazze si mettono in allarme, tendono più dei maschi a ritirarsi dal confronto e sono molto più propense a chiedere aiuto a figure autorevoli. La scelta della facoltà è sentita come una vocazione soprattutto per le ragazze, mentre l'influenza della famiglia e degli amici è sentita più tipicamente dai maschi. Quindi anche questi dati recenti mettono in luce la persistenza delle differenze riconducibili all'appartenenza di genere, per quanto riguarda gli interessi professionali e la percezione della propria autoefficacia (Betz, Borgen e Harmon, 1996; Hansen, 1993; Soresi e Nota, 2000). La ricerca che qui viene presentata vuole verificare con un campione più numeroso quanto emerso in precedenza circa le differenze di genere, in concomitanza con l'azione frenante o incentivante dell'appartenenza ad uno status socioeconomico medio-alto o medio-basso.

Infatti i numerosi cambiamenti culturali, politici, economici e tecnologici che hanno interessato da qualche anno anche la società italiana inducono a ipotizzare la presenza di qualche segnale di cambiamento anche a proposito dell'atteggiamento con cui maschi e femmine si prefigurano il loro futuro di studio e di lavoro. Indicazioni in questo senso sono

offerte per esempio da Schoon (2008), secondo cui l'individuo agisce in interazione con la dimensione temporale degli eventi, i legami sociali, la propria collocazione nel contesto sociale e storico (Elder, 1998) e qualunque cambiamento a questo livello stimola anche gli individui a cambiare strategie per adattarsi alle nuove situazioni.

La ricerca

Lo studio si propone di ricostruire nelle sue linee generali, il processo di valutazione di sé e delle possibili alternative di studio e le future aspettative lavorative e stipendiali dei giovani; si vuole inoltre verificare in che misura il fattore classe sociale e appartenenza di genere influiscano sulle convinzioni e sulle decisioni dei partecipanti all'indagine e se vi siano variazioni significative rispetto alle tendenze osservate in passato.

La ricerca che presentiamo analizza un campione di studenti di 18-19 anni prossimi a concludere gli studi superiori e a decidere del loro futuro: abbandonare o continuare gli studi e in questo caso, decidere quale facoltà universitaria potrebbe costituire il tramite fra capacità, interessi, aspettative individuali e collocazione nel mondo del lavoro. L'ampio campione considerato è stato ponderato per genere e tipo di scuola frequentata e diviso secondo il livello socioculturale medio alto e medio basso.

Le nostre ipotesi sono in linea con le suggestioni della letteratura sull'argomento, e intendono verificare l'interazione fra i due livelli delle variabili considerate, quelle psicologiche da noi scelte (*self-efficacy*, decisionalità) e quelle sociodemografiche (genere e status). La nostra prima ipotesi prevede che l'appartenenza di genere sia determinante nella scelta della facoltà, per cui i maschi tenderanno maggiormente a scegliere percorsi che portino verso professioni di alto prestigio sociale.

La seconda ipotesi prevede che vi sia un'interazione fra status e genere per cui si registreranno maggior omogeneità di scelte e di aspettative fra maschi e femmine nel livello socioculturale medio alto, mentre ci si aspetta il persistere di una significativa condizione di svantaggio per le donne nel livello socioeconomico medio-basso.

METODO

Partecipanti. Hanno partecipato a questa ricerca 1593 studenti, di età compresa tra i 18 e 20 anni,

di cui 828 maschi e 765 femmine frequentanti licei (maschi: 352; femmine: 496), e istituti tecnici (maschi: 476; femmine: 269). I maschi di livello socioculturale medio basso (livMB) sono risultati 438, i maschi di livello socioculturale medio alto (livMA) 388, le femmine di livMB 396 e le femmine di livMA 371.

Il campione è stato ponderato in modo da essere rappresentativo della popolazione italiana per quanto riguarda il genere (maschi-femmine) e il tipo di scuola frequentato (liceo classico, liceo linguistico, liceo scientifico-istituto tecnico commerciale, istituto tecnico industriale, istituto tecnico per geometri, istituto tecnico per il turismo).

Per quanto riguarda la distribuzione campionaria per livello sociale e scuola frequentata osserviamo una prevalenza di studenti di livMA nei licei (livMB 36% vs livMA 64%).

Negli istituti tecnici si registra invece una prevalenza di studenti provenienti dal livMB (livMB 69% vs livMA 31%).

Per le femmine la scelta dei licei è comune ad ambedue i livelli sociali (livMB 54.9% livMA 82.5%) per i maschi la scelta del liceo prevale solo nel livMA (livMB 23.4% livMA 59.7%) (cfr. Tabella 1).

Procedura. I questionari sono stati distribuiti in accordo con la dirigenza scolastica, sono stati compilati in aula e hanno richiesto circa 30 minuti. Le istruzioni spiegavano che la rilevazione avrebbe fornito dati utili per differenziare e arricchire i servizi di informazione e orientamento scolastico dell'ateneo.

Strumento. È stato costruito un questionario ad hoc organizzato nelle seguenti aree:

– **Caratteristiche personali.** Sesso, età, titolo di studio e professione di entrambi i genitori.

– **Indicatori di autoefficacia:** la stima dell'autoefficacia è indagata con una serie di item volti a misurare vari aspetti dell'atteggiamento dei partecipanti verso le situazioni problematiche della vita scolastica:

1. autovalutazione del rendimento scolastico (misurata complessivamente e rispetto alle princi-

pali materie di studio, su scala a 5 intervalli, molto insufficiente/ottimo);

2. percezione delle difficoltà della vita universitaria (11 item, scala a 5 intervalli, nessun/molto bisogno);

3. bisogno di consigli per decidere quale facoltà scegliere (1 item, scala a 5 intervalli, nessun/molto bisogno);

4. modalità per fronteggiare situazioni stressanti: 3 item indicativi rispettivamente di uno stile evitante, uno stile di confronto attivo e uno di ricerca di sostegno sociale (scala a 5 intervalli, falso/vero per me);

5. autovalutazione della propria efficacia (5 item, per esempio fiducia nella propria capacità di prendere decisioni, avere idee chiare sul futuro professionale, ecc., scala a 5 intervalli, falso/vero per me).

– **Decisionalità:** per ricostruire il processo che porta alla decisione di iscriversi o meno all'università sono stati utilizzati i seguenti item:

1. intenzione di iscriversi all'università (scala a 5 intervalli, certamente no/certamente sì);

2. importanza attribuita alla laurea (scala a 5 intervalli, per niente/molto);

3. indecisione sulla scelta della facoltà (misurata sul numero delle facoltà prese in considerazione);

4. ragioni di indecisione (12 item, sì/no, per esempio costo degli studi, scarso rendimento scolastico, scarso interesse per lo studio);

5. ragioni della scelta (9 item, per esempio necessaria per la professione, per continuare attività familiare, per facilità, ecc., scala a 5 intervalli, per niente/molto influente per me).

– **Rappresentazione di sé nel mondo del lavoro:** analisi della rappresentazione cognitiva che i giovani hanno del loro futuro professionale sono stati utilizzati i 6 indicatori sotto elencati:

1. misura dell'interesse per 17 aree professionali (adattamento da Soresi e Nota, 2000) (scala a 5 intervalli, per niente/molto interessante);

2. aspirazioni legate alla professione preferita (15 item, per esempio prestigio, elevati guadagni,

Tabella 1

Sesso e livello socioculturale nella scelta della scuola superiore

	Maschio		Femmina		Totali
	liv. sociocult. medio-basso	liv. sociocult. medio-alto	liv. sociocult. medio-basso	liv. sociocult. medio-alto	
Liceo	23.4%	59.7%	54.9%	82.5%	55.1%
Istituto Tecnico	76.6%	40.3%	45.1%	17.5%	44.9%

STUDI E RICERCHE

- sicurezza del posto, lavoro socialmente utile, ecc., scala a 5 intervalli, per niente/molto importante);
- 3. fiducia nella possibilità di svolgere la professione preferita (scala a 4 intervalli, certamente no/certamente si);
- 4. timori associati alla scelta professionale (9 item, per es. aggiornamento continuo, doversi trasferire, instabilità del posto di lavoro, ecc., scala a 5 intervalli, per niente/molto negativo);
- 5. disponibilità a cambiare lavoro (1 item su scala a 5 intervalli, fallimento/nuove possibilità);
- 6. aspettative stipendiali (stima dell'ammontare del primo stipendio mensile).

socioculturale Medio-Basso = livMB vs Livello socio-culturale Medio-Alto = livMA in base alla collocazione sopra o sotto la mediana (cfr. Fig. 1).

Misure di autoefficacia

Presentiamo di seguito le analisi effettuate sugli indicatori di autoefficacia.

Il rendimento scolastico. Lo stesso disegno di ANOVA 2 x 2 (sesso x livello socioculturale) è stato utilizzato anche per esaminare l'autovalutazione del rendimento scolastico.

Risulta significativo l'effetto principale del sesso con le femmine che dichiarano un rendimento migliore rispetto a quello dei maschi (\bar{X} M = 3.30 vs F = 3.67; $F_{(1, 1414)} = 96.29, p < .001$); emerge anche un'interazione sesso per livello socioculturale: dichiarano un miglior rendimento tra le femmine quelle di livMA e tra i maschi, quelli di livMB (\bar{X} M livMB = 3.36 vs M livMA = 3.24 - \bar{X} F livMB = 3.64 vs F livMA = 3.70; $F_{(1, 1414)} = 6.34, p < .012$) (cfr. Fig. 2).

Percezione delle difficoltà della vita universitaria. Gli item relativi agli aspetti problematici della scelta universitaria sono stati sottoposti ad analisi fattoriale delle componenti principali (metodo Varimax) ed è stata accettata la soluzione a 3 fattori che esaurisce il 63.57% di varianza. I fattori sono stati così denominati:

RISULTATI

Il campione è stato suddiviso in quattro sottocampioni utilizzando come variabili discriminanti il sesso (M vs F) e il livello socioculturale della famiglia. Quest'ultima variabile è stata ottenuta sommando i punteggi associati a quattro variabili (titolo di studio padre, titolo di studio madre, professione padre, professione madre) e successivamente suddividendo il campione in appartenenti al Livello

Figura 1
Campione

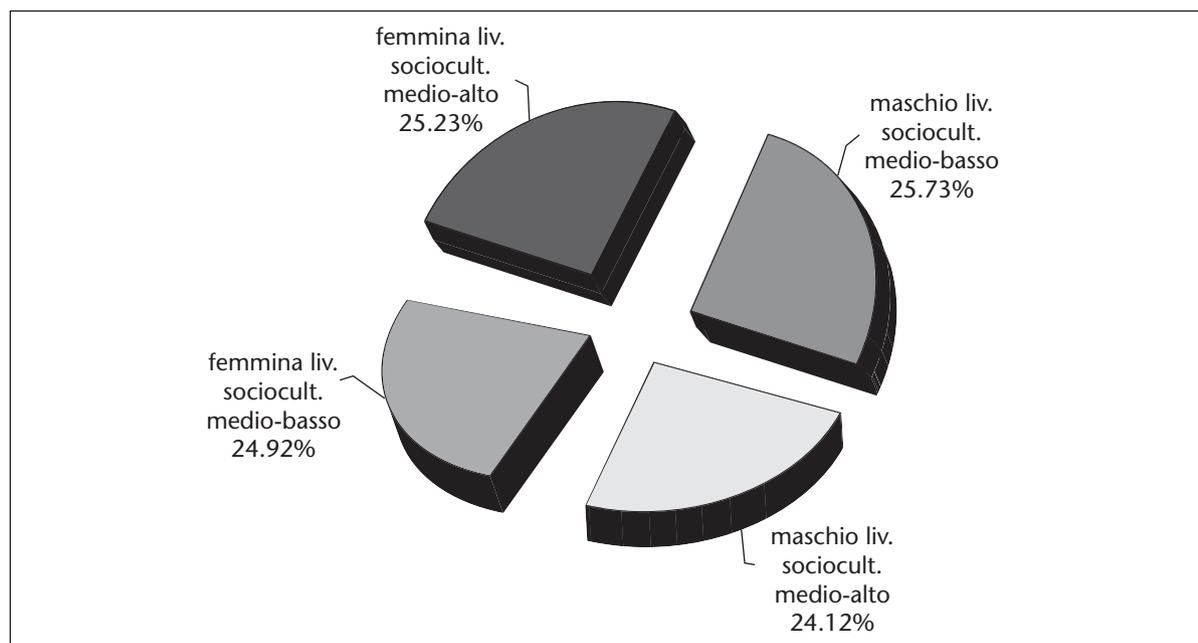
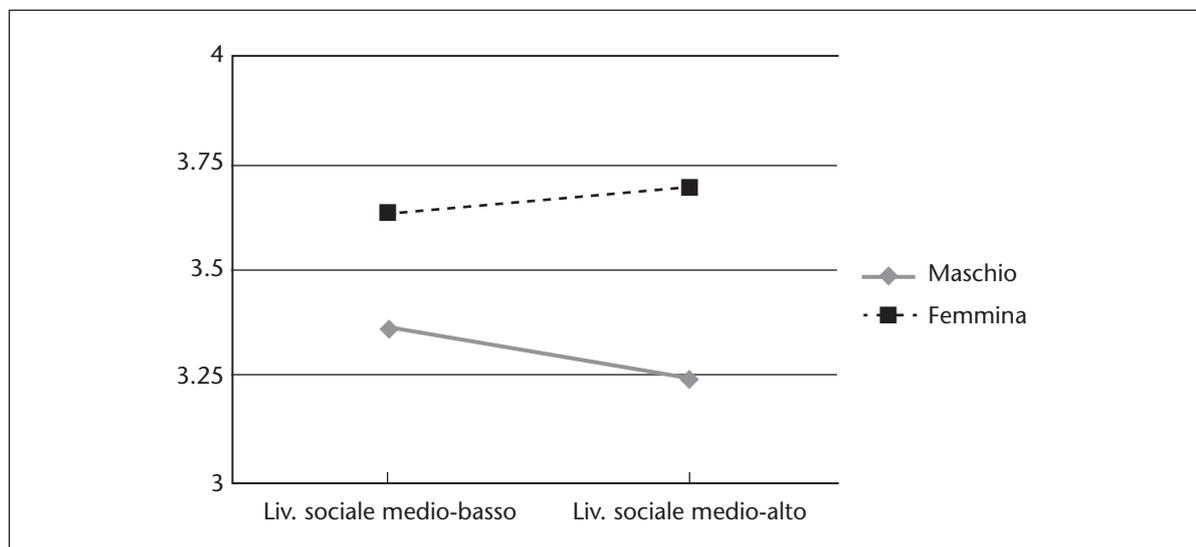


Figura 2

Autovalutazione del rendimento scolastico per genere e livello socioculturale



- F1. Aspetti economici/amministrativi/logistici (tasse, borse di studio, modalità di iscrizione, alloggi, ecc.; α di Cronbach .81);
- F2. Aspetti legati al successo scolastico e professionale (la mia reale predisposizione alle diverse discipline, le reali prospettive professionali delle diverse facoltà, metodo di studio; α di Cronbach .70);
- F3. Aspetti legati alle difficoltà delle prove di accesso (il test di ammissione e i requisiti di ingresso; α di Cronbach .88).

Per ogni fattore è stata calcolata la media dei punteggi fattoriali ("Aspetti legati al successo scolastico e professionale" $\bar{X} = 3.22$, "Aspetti legati alle difficoltà delle prove di accesso" $\bar{X} = 3.20$, "Aspetti economici/amministrativi/logistici" $\bar{X} = 2.99$).

Utilizzando il consueto disegno di ANOVA 2 x 2 (sesso x livello socioculturale) emerge per tutti e tre fattori un effetto significativo del sesso, con le femmine che percepiscono le difficoltà più intensamente dei maschi.

F1 = Aspetti economici/amministrativi/logistici ($\bar{X} M = 2.86$ vs $F = 3.10$; $F_{(1, 1355)} = 26.15$, $p < .001$);
 F2 = Aspetti legati al successo scolastico e professionale ($\bar{X} M = 3.13$ vs $F = 3.31$; $F_{(1, 1383)} = 16.66$, $p < .001$);
 F3 = Aspetti legati alle difficoltà delle prove di accesso ($\bar{X} M = 3.05$ vs $F = 3.33$; $F_{(1, 1401)} = 28.58$, $p < .001$).

Diversamente, il livello socioculturale risulta significativo solo relativamente alle difficoltà economico amministrative e logistiche, con il livMB che esprime maggior preoccupazione ($\bar{X} \text{livMB} = 3.09$ vs $\text{livMA} = 2.90$; $F_{(1, 355)} = 16.23$, $p < .001$).

La richiesta di aiuto per decidere. È stata condotta l'analisi di varianza bivariata 2 x 2 (sesso x livello socioculturale) sulla variabile "richiesta di aiuto ad esperti". Emerge un effetto significativo dei due effetti principali sesso e livello socioculturale, con le femmine ($\bar{X} M = 3.18$ vs $F = 3.50$; $F_{(1, 1404)} = 38.32$, $p < .001$) e le persone di livMA ($\bar{X} \text{livMB} = 3.29$ vs $\text{livMA} = 3.40$; $F_{(1, 1404)} = 6.28$, $p < .05$) che esprimono un maggior bisogno di aiuto da parte di qualche esperto. Non risulta significativa l'interazione.

Le modalità per fronteggiare le situazioni stressanti. Per l'analisi dei dati è stata utilizzata un'analisi di varianza bivariata 2 (M vs F) x 2 (livMB/livMA), per valutare l'effetto delle variabili psicologiche.

Rispetto alle modalità di affrontare le situazioni stressanti considerate risulta che le femmine ricercano maggiormente il sostegno sociale ($\bar{X} M = 2.88$ vs $F = 3.26$; $F_{(1, 1340)} = 44.18$, $p < .001$), mentre i maschi sono più evitanti rispetto ai problemi ($\bar{X} M = 2.74$ vs $F = 2.35$; $F_{(1, 1337)} = 42.52$, $p < .001$). Sulle strategie di pianificazione emerge invece una sola differenza significativa a favore dei soggetti di livMA ($\bar{X} \text{livMB} = 3.47$ vs $\text{livMA} = 3.71$; $F_{(1, 1340)} = 17.77$, $p < .001$).

Gli altri confronti effettuati non risultano significativi.

La percezione di autoefficacia. Per quanto riguarda la percezione di autoefficacia i maschi esprimono un'autovalutazione più alta rispetto alle femmine ($\bar{X} M = 3.08$ vs $F = 2.95$; $F_{(1, 1350)} = 11.54$, $p < .001$), mentre non c'è differenza rispetto agli altri confronti effettuati.

STUDI E RICERCHE

Misure di decisionalità

Presentiamo le analisi effettuate sugli aspetti presi in considerazione per indagare la decisionalità.

Intenzione di iscriversi all'università. Per quanto riguarda l'intenzione di iscriversi all'università risultano significativi i due effetti principali, sesso e livello socio-culturale. L'intenzione di iscriversi all'università è più forte per gli studenti di livMA (\bar{X} livMB = 3.75 vs livMA = 4.40; $F_{(1, 1505)} = 172.97$, $p < .001$) e per le femmine (\bar{X} M = 3.79 vs F = 4.41; $F_{(1, 1505)} = 162.78$, $p < .001$). Non emergono interazioni significative.

Importanza attribuita alla laurea. Per quanto riguarda la laurea, risultano significativi i due effetti principali sesso (\bar{X} M = 3.91 vs F = 4.15; $F_{(1, 1394)} = 29.59$, $p < .001$) e livello socioculturale (\bar{X} livMB = 3.74 vs livMA = 4.28; $F_{(1, 1394)} = 113.40$, $p < .001$). Non emergono interazioni significative.

La scelta della facoltà. La domanda relativa alla scelta della facoltà proponeva un elenco di facoltà e consentiva più risposte. Nei grafici (cfr. Figg. 3 e 4) vengono riportate in percentuale le frequenze di scelta delle singole facoltà che hanno raggiunto il 10%, suddivise per genere e per livello socioculturale.

Le preferenze dei maschi, indipendentemente dal livello socio culturale, tendono a concentrarsi su un numero ristretto di facoltà. Nel livMB la maggior parte delle scelte si concentra su Ingegneria (42.3%),

Economia (17.5%), Giurisprudenza (13.8%) e Architettura (12.1%). Per i maschi di livMA la maggior parte delle scelte si distribuisce su Ingegneria (30.4%), Economia (22.2%), Scienze matematiche fisiche e naturali (17.3%) e Giurisprudenza (16.7%).

Invece le femmine, in particolar modo quelle di livMA, mostrano un'articolazione molto più ampia per quanto riguarda le possibili facoltà cui iscriversi. Distribuiscono le scelte (>10%) su 12 facoltà con preferenza per Medicina e Chirurgia (24.6%), Lingue e Letteratura straniera (22.3%), Lettere e Filosofia (21.3%), Economia (19.6%), Psicologia (17.5%) e Giurisprudenza (17%). Le femmine di livMB concentrano la maggior parte delle scelte su 8 facoltà tra cui spicca Lingue e Letteratura straniera (22.5%), Economia (21.4%), Medicina e Chirurgia (20.4%) e Psicologia (15.4%).

Ragioni di indecisione. Sono state indagate anche le ragioni per cui si dubita o si decide di non iscriversi all'università. In Tabella 2 vengono riportate le frequenze percentuali delle risposte relative ai dubbi che si possono presentare nel momento in cui ci si iscrive all'università.

Fissando la soglia al 25%, le ragioni per non iscriversi più citate sono: il desiderio di indipendenza economica (32.4%), il costo dell'università (30.5%) la difficoltà degli studi universitari (29.5%), e le scarse prospettive di lavoro dopo la laurea (28.3%).

Figura 3
Distribuzioni maschi livello sociale alto vs basso

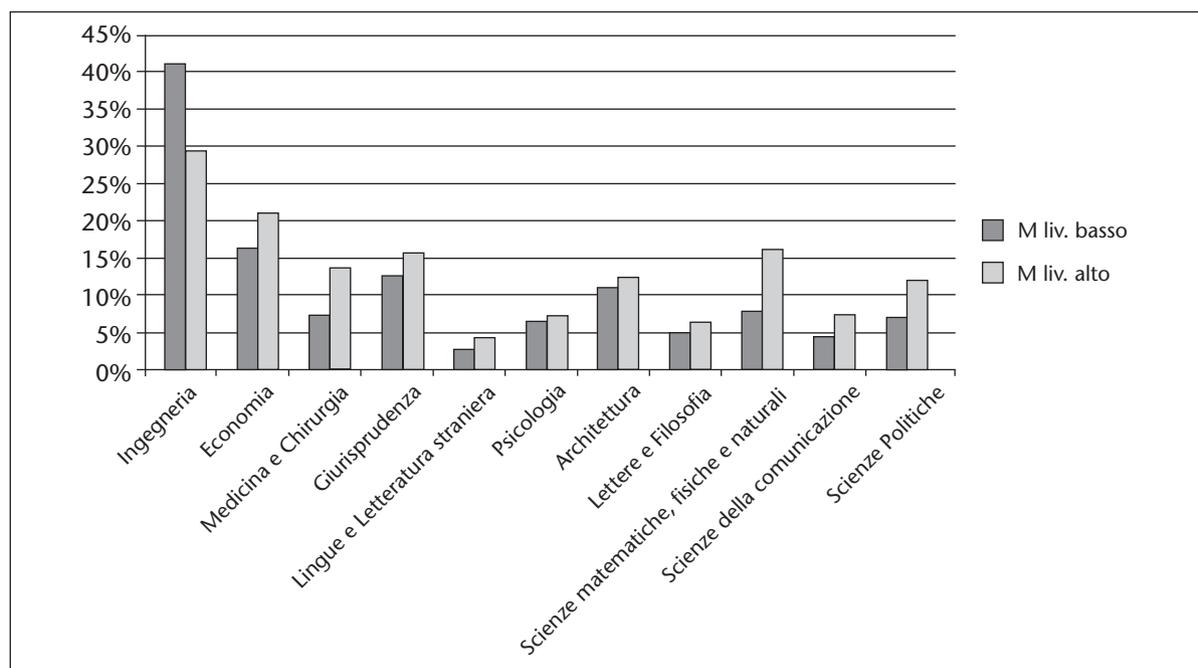


Figura 4
Distribuzioni femmine livello sociale alto vs basso

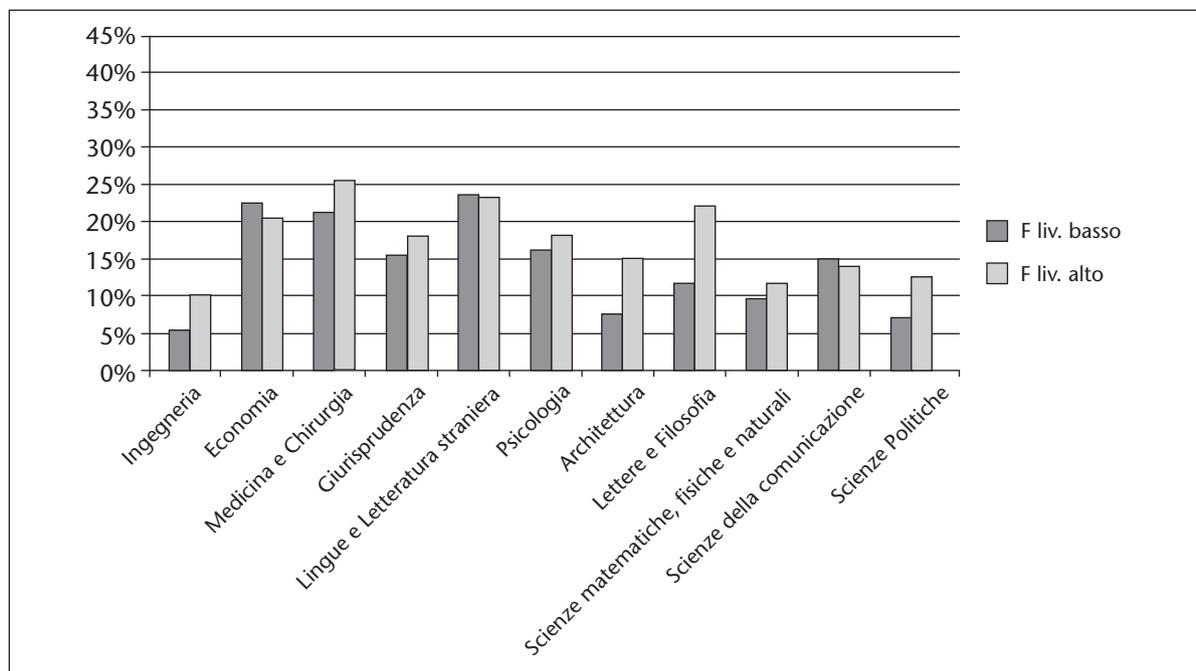


Tabella 2
Distribuzioni di frequenza del campione delle ragioni che possono indurre a non iscriversi all'università

	Maschio		Femmina		Totali				
	liv. sociocult. medio-basso % (a)	liv. sociocult. medio-alto % (b)	liv. sociocult. medio-basso % (c)	liv. sociocult. medio-alto % (d)					
Il desiderio di indipendenza economica	37.5	BD	28.0	38.5	BD	25.3	32.3		
Il costo dell'università	35.0	BD	23.0	39.4	BD	24.2	30.4		
La difficoltà degli studi universitari	35.7	BD	26.3	31.2	D	24.5	29.4		
Le scarse prospettive di lavoro dopo la laurea	18.2		25.5	A	34.7	AB	34.9	AB	28.3

Il desiderio di indipendenza economica, il costo dell'università e la difficoltà degli studi universitari si differenziano soprattutto per livello sociale (con il livMB significativamente più preoccupato), mentre le scarse prospettive di lavoro dopo la laurea risultano essere un freno tipicamente femminile.

Ragioni della scelta di facoltà. Sulle ragioni alla scelta di facoltà è stata condotta un'analisi fattoriale delle componenti principali (metodo Varimax) ed è

stata accettata la soluzione a 3 fattori che esaurisce il 56.42% di varianza. I fattori sono stati così denominati:

- F1. *Vocazione-lavoro* (perché è necessaria per la professione a cui aspiro; particolarmente interessato a questa disciplina; offre molte possibilità di impiego; α di Cronbach .68);
 F2. *Scelta difensiva* (mi sembra facile; per esclusione; continuare con le materie dove rendo meglio nella scuola superiore; α di Cronbach .52);

STUDI E RICERCHE

F3. *Scelta per continuità familiare* (per continuare l'attività di famiglia; per desiderio della mia famiglia; α di Cronbach .53).

Per ogni fattore è stata calcolata la media dei punteggi fattoriali ("vocazione-lavoro" $\bar{X} = 3.72$, "scelta difensiva" $\bar{X} = 1.81$, "scelta per continuità familiare" $\bar{X} = 1.39$).

Su questi punteggi dei tre fattori è stata condotta l'analisi di varianza 2 x 2 (sesso x livello socioculturale).

Sul primo fattore (F1 = *Vocazione-lavoro*) emerge un effetto significativo del sesso con le femmine che esprimono punteggi più elevati dei maschi (F1: $\bar{X} M = 3.54$ vs $F = 3.88$; $F_{(1, 1491)} = 60.35, p < .001$); e un effetto significativo del livello socio culturale con il livMA che esprime un punteggio più elevato (\bar{X} livMB = 3.60 vs livMA = 3.82; $F_{(1, 1491)} = 26.04, p < .001$).

Rispetto al secondo fattore (F2 = *Scelta difensiva*) non emerge alcun effetto significativo.

Per il terzo fattore (F3 = *Scelta per continuità familiare*) si osserva una differenza significativa a favore dei maschi rispetto alle femmine ($\bar{X} M = 1.42$ vs $\bar{X} F = 1.35$; $F_{(1, 1511)} = 4.99, p < .05$) e un'interazione genere per livello socioculturale in quanto sono le femmine di livello inferiore che non si fanno guidare nelle scelte dalla tradizione familiare ($\bar{X} M$ livMB = 1.45 vs M livMA = 1.41 - $\bar{X} F$ livMB = 1.25 vs F livMA = 1.45; $F_{(1, 1511)} = 11.54, p < .001$) (cfr. Fig. 5).

Rappresentazione di sé nel mondo del lavoro

Presentiamo le analisi effettuate sugli indicatori presi in considerazione per quanto riguarda la

rappresentazione cognitiva dei giovani del loro futuro professionale.

Misura dell'interesse per 17 aree professionali. Le valutazioni espresse nei confronti delle 17 aree professionali sono state sottoposte ad analisi fattoriale delle componenti principali (metodo Varimax) ed è stata accettata la soluzione a 6 fattori che esaurisce il 61.09% di varianza. I fattori sono stati così denominati:

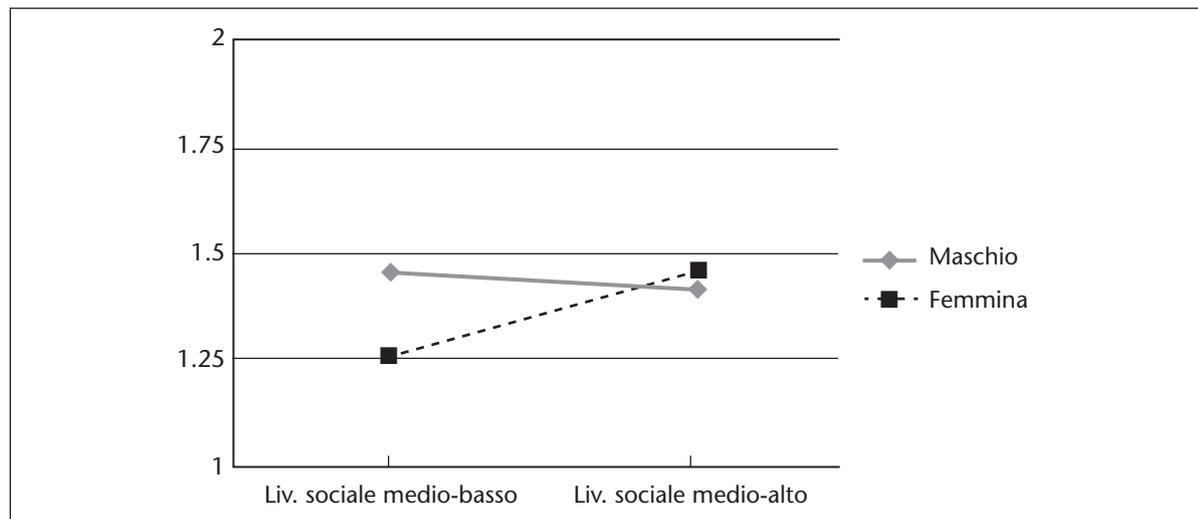
- F1 = *Area Letteraria* ($\bar{X} = 2.29$; α di Cronbach .65);
- F2 = *Area Economico Amministrativo-giuridica* ($\bar{X} = 2.17$; α di Cronbach .68);
- F3 = *Area Sanitaria* ($\bar{X} = 1.93$; α di Cronbach .72);
- F4 = *Area Sociopsicologica* ($\bar{X} = 1.78$; α di Cronbach .58);
- F5 = *Area Scientifico naturalistica* ($\bar{X} = 1.80$; α di Cronbach .52);
- F6 = *Area Sportivo-militare* ($\bar{X} = 1.86$; α di Cronbach .51).

Nelle aree Letteraria, Sanitaria e Sociopsicologica le femmine ottengono punteggi significativamente più alti: F1 ($\bar{X} M = 2.03$ vs $F = 2.53$; $F_{(1, 1420)} = 121.00, p < .001$); F3 ($\bar{X} M = 1.73$ vs $F = 2.11$; $F_{(1, 1470)} = 45.88, p < .001$); F4 ($\bar{X} M = 1.55$ vs $F = 2.00$; $F_{(1, 1450)} = 120.85, p < .001$).

Nell'area letteraria si riscontra anche un effetto significativo del livello socioculturale alto rispetto a quello medio-basso (\bar{X} livMB = 2.13 vs livMA = 2.43; $F_{(1, 1420)} = 51.40, p < .001$).

Nelle aree scientifico-naturalistica e sportivo-militare emerge un effetto principale del genere con punteggi più elevati da parte dei maschi: F5 ($\bar{X} M = 2.11$ vs $F = 1.52$; $F_{(1, 1445)} = 204.88, p < .001$); F6 ($\bar{X} M = 2.21$ vs $F = 1.54$; $F_{(1, 1442)} = 203.71, p < .001$).

Figura 5
Scelta di facoltà per continuità familiare per genere e livello socioculturale



Nell'area sportivo-militare si rileva anche un effetto principale del livello socioculturale, con un interesse maggiore da parte del livMB (\bar{X} livMB = 2.01 vs livMA = 1.74; $F_{(1, 1442)} = 40.81, p < .001$).

Emerge inoltre un'interazione significativa in relazione alle aree sportivo-militare e scientifico-naturalistica dove i maschi di livMB ottengono i punteggi più elevati: F5 (\bar{X} M livMB = 2.25 vs M livMA = 2.02 - \bar{X} F livMB = 1.48 vs F livMA = 1.55;

$F_{(1, 1445)} = 11.40, p < .001$) (cfr. Fig. 6); F6 (\bar{X} M livMB = 2.49 vs M livMA = 2.01 - \bar{X} F livMB = 1.62 vs F livMA = 1.47; $F_{(1, 1442)} = 11.32, p < .001$) (cfr. Fig. 7).

Aspirazioni legate alla professione preferita. Gli aspetti rilevanti per la scelta professionale sono stati sottoposti ad analisi fattoriale delle componenti principali (metodo Varimax) ed è stata accettata la soluzione a 4 fattori che esaurisce il 57.08% di varianza. I fattori sono stati così denominati:

Figura 6

Scelta del settore professionale: Area scientifico-naturalistica per genere e livello socioculturale

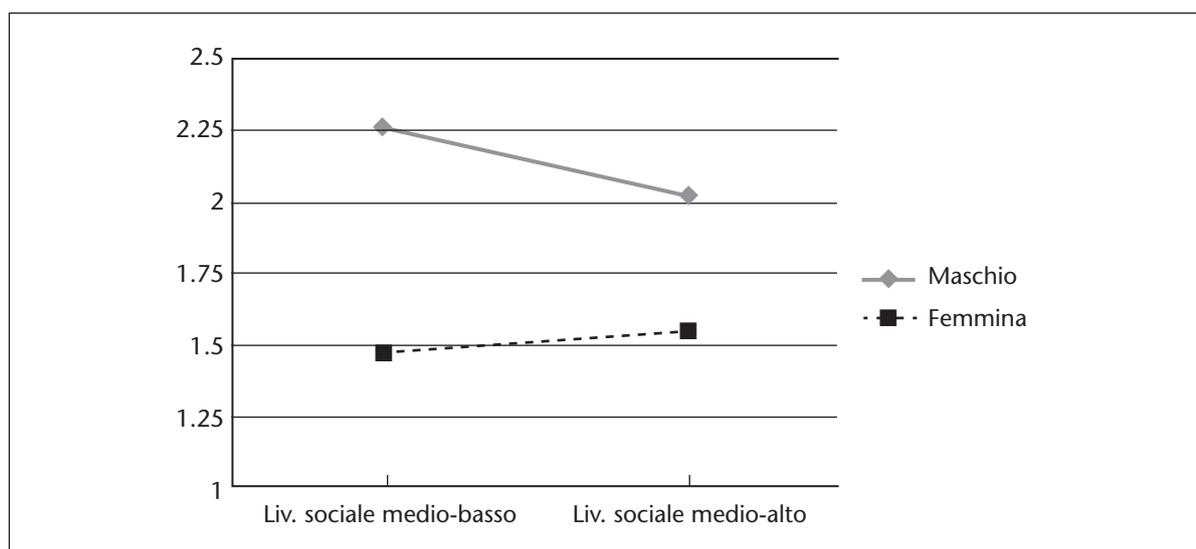
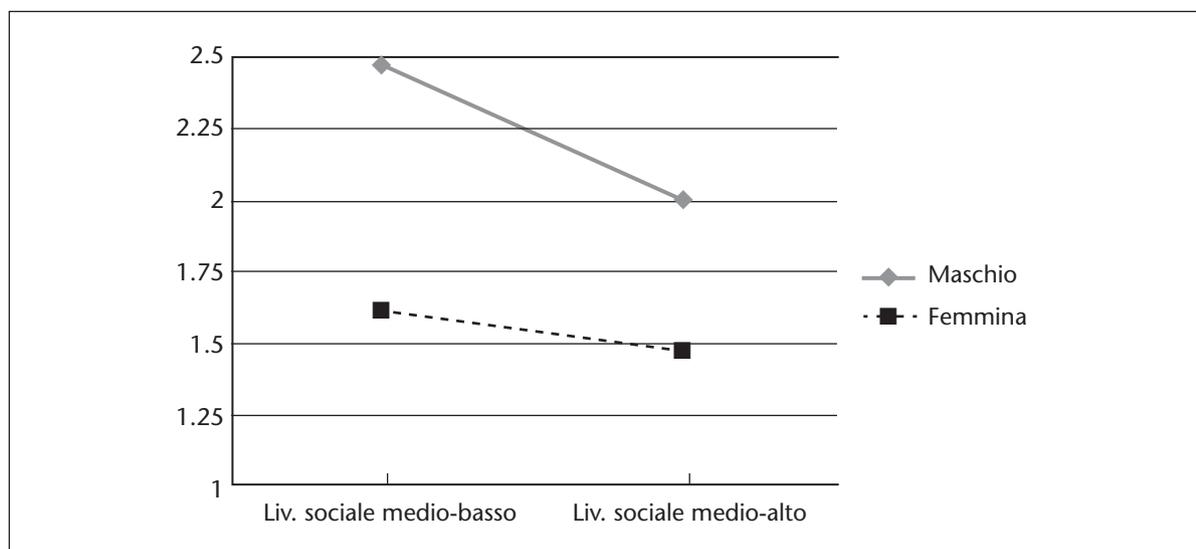


Figura 7

Scelta del settore professionale: Area sportivo-militare per genere e livello socioculturale



STUDI E RICERCHE

- F1 = Aspirazione ad una professione dirigenziale (gli elevati guadagni, gestire e dirigere altri, ecc.; α di Cronbach .82) (\bar{X} = 3.17);
- F2 = Aspirazione ad un lavoro con funzione valoriale (in linea con i propri principi, utile per la società, che soddisfi i propri interessi personali; α di Cronbach .65) (\bar{X} = 3.67);
- F3 = Aspirazione ad un lavoro dinamico (lavoro vario con diverse mansioni, in equipe, che permette di viaggiare e spostarsi; α di Cronbach .52) (\bar{X} = 3.05);
- F4 = Aspirazione ad un lavoro disimpegnato (sicurezza del posto e avere molto tempo libero; α di Cronbach .56) (\bar{X} = 2.86).

È stata condotta un'analisi di varianza 2 x 2 (genere x livello socioculturale) sui punteggi di ciascun fattore, da cui emerge che il genere sia il fattore discriminante per le motivazioni alla scelta professionale.

- F1 = Aspirazione ad una professione dirigenziale (\bar{X} M = 3.27 vs F = 3.09; $F_{(1, 1374)} = 19.21, p < .001$);
- F2 = Aspirazione ad un lavoro con funzione valoriale (\bar{X} M = 3.50 vs F = 3.82; $F_{(1, 1392)} = 70.09, p < .001$);
- F3 = Aspirazione ad un lavoro dinamico (\bar{X} M = 2.99 vs F = 3.11; $F_{(1, 1381)} = 5.61, p < .05$);
- F4 = Aspirazione ad un lavoro disimpegnato (\bar{X} M = 2.95 vs F = 2.77; $F_{(1, 1401)} = 14.63, p < .001$).

L'ANOVA evidenzia anche un effetto principale del livello socioculturale rispetto al lavoro con funzione valoriale (\bar{X} livMB = 3.58 vs livMA = 3.74; $F_{(1, 1392)} = 21.88, p < .001$). Infine dall'analisi di varianza emerge un'interazione genere x livello socioculturale su tre motivazioni al lavoro: sulle dimensioni "Aspirazione ad una professione dirigenziale" e "Aspirazione ad un

lavoro disimpegnato" sono i maschi di livMB ad avere i punteggi più alti: F1 = Aspirazione ad una professione dirigenziale ($F_{(1, 1374)} = 17.34, p < .001$; \bar{X} M livMB = 3.41 vs M livMA = 3.18 - \bar{X} F livMB = 3.00 vs F livMA = 3.17) (cfr. Fig. 8);

F5 = Aspirazione ad un lavoro disimpegnato ($F_{(1, 1401)} = 11.23, p < .001$; \bar{X} M livMB = 3.12 vs M livMA = 2.84 - \bar{X} F livMB = 2.72 vs F livMA = 2.81) (cfr. Fig. 9).

Invece, sulla dimensione "lavoro dinamico", sono le femmine di livMA ad ottenere punteggi più elevati ($F_{(1, 1381)} = 4.50, p < .034$; \bar{X} M livMB = 3.00 vs M livMA = 2.99 - \bar{X} F livMB = 3.01 vs F livMA = 3.20) (cfr. Fig. 10).

Sommando i punteggi ottenuti nelle quattro tipologie di aspirazione abbiamo calcolato l'intensità media della aspirazione dei quattro sottocampioni. Dall'analisi di varianza 2 x 2 risulta significativa l'interazione sesso per livello socio culturale con le femmine di livMA che manifestano le aspirazioni più intense, mentre quelle di livMB manifestano aspirazioni meno intense (\bar{X} M livMB = 3.22 vs M livMA = 3.14 - \bar{X} F livMB = 3.11 vs F livMA = 3.26; $F_{(1, 1330)} = 12.21, p < .001$) (cfr. Fig. 11).

Fiducia nella possibilità di svolgere la professione preferita. Per quanto riguarda la fiducia di realizzare la propria aspirazione professionale il valore medio espresso dal campione tende alla positività (\bar{X} = 2.87, DS = .58, su scala 1-4 certamente sì/certamente no). L'ANOVA 2 x 2 mette in luce un effetto significativo del livello socioculturale con il sottocampione di livMA significativamente più fiducioso di realizzare le proprie aspirazioni (\bar{X} livMB = 2.83 vs livMA = 2.91; $F_{(1, 423)} = 9.024, p < .005$).

Figura 8
Aspirazione alla professione dirigenziale

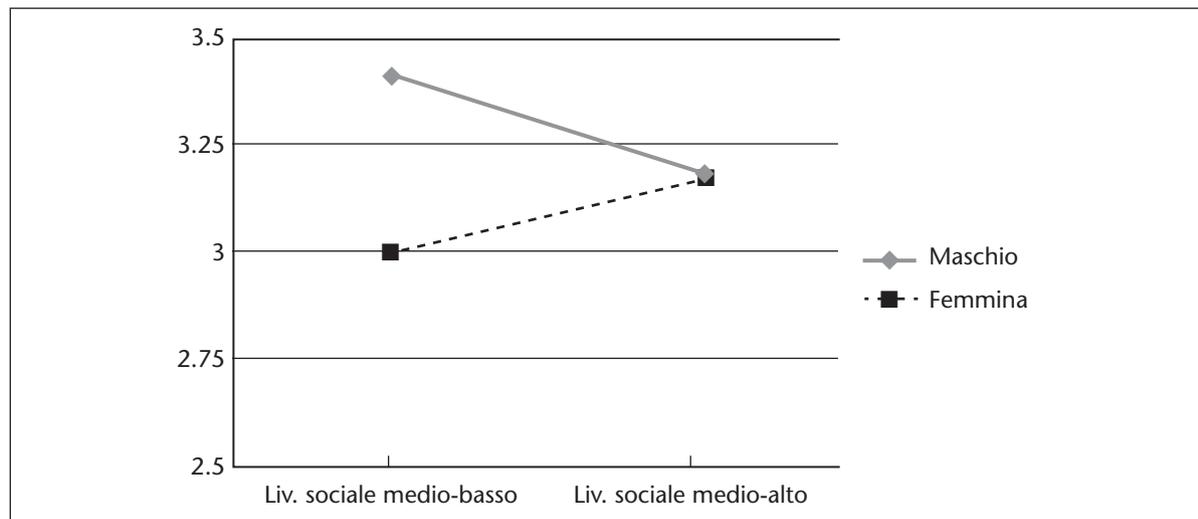


Figura 9
Aspirazione al lavoro disimpegnato

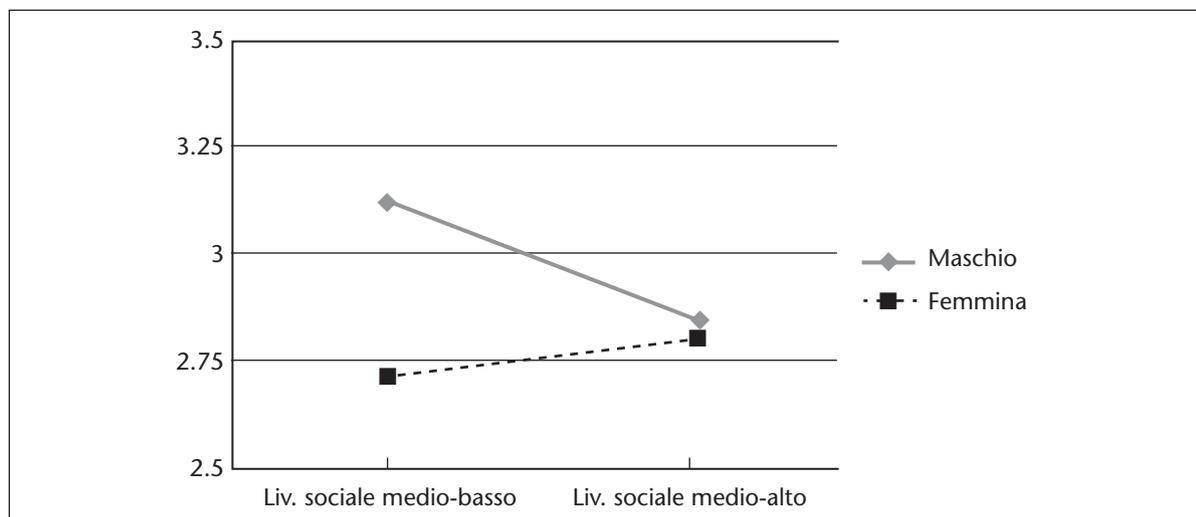
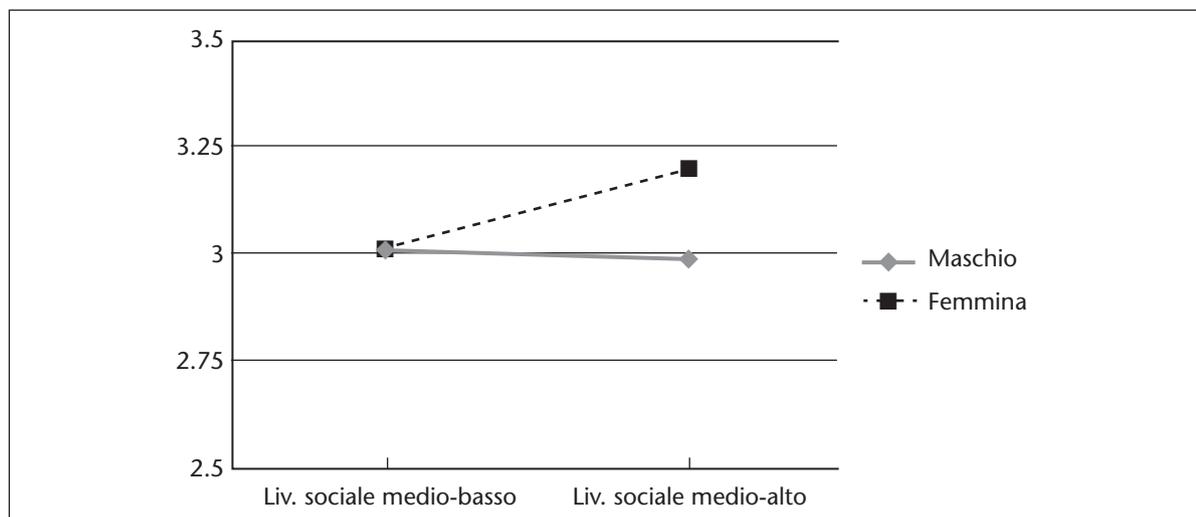


Figura 10
Aspirazione al lavoro dinamico



I timori associati alla scelta professionale. Sono stati quindi analizzati gli aspetti delle professioni considerati più negativi. Dall'analisi fattoriale delle componenti principali (metodo Varimax) è emersa una soluzione a tre fattori che esaurisce il 57.43% di varianza. I fattori sono stati così denominati:

F1 = *Timore per il cambiamento* (doversi trasferire in un'altra città, dover cambiare spesso mansioni e orari, doversi aggiornare continuamente, ecc.) ($\bar{X} = 2.56$; α di Cronbach .69);

F2 = *Timore per la precarietà* (incertezza/instabilità del posto di lavoro, essere in posizione di-

pendente per tutta la vita, ecc.) ($\bar{X} = 3.18$; α di Cronbach .61);

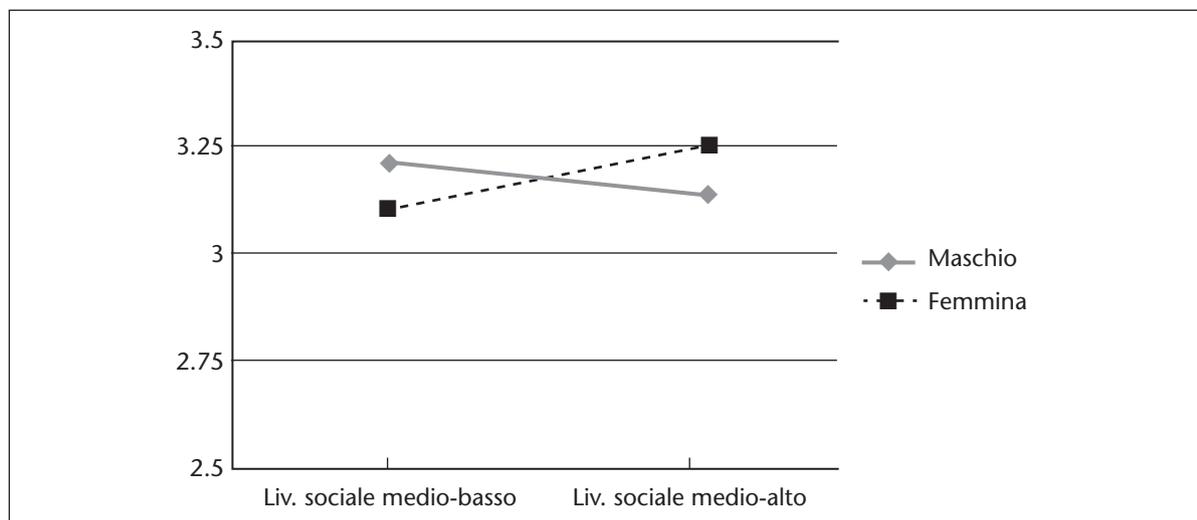
F3 = *Timore per il lavoro operaio ed esecutivo* (dover lavorare sempre a stretto contatto con gli altri senza spazio per la propria individualità, fatica fisica/la scomodità/doversi sporcare) ($\bar{X} = 2.26$; α di Cronbach .41).

Dall'analisi condotta sui 3 fattori si evidenzia che:

- per il timore di precarietà (F2) emerge un effetto principale del genere, con le femmine significativamente più preoccupate dei maschi (\bar{X}

STUDI E RICERCHE

Figura 11
Intensità delle aspirazioni



M = 3.06 vs F = 3.29; $F_{(1, 1391)} = 18.19, p < .001$), e un'interazione sesso per livello socioculturale, con il timore per la precarietà che presenta punteggi massimi per le femmine di livMA e punteggi minimi per i maschi dello stesso livello (\bar{X} M livMB = 3.15 vs M livMA = 3.00 - \bar{X} F livMB = 3.22 vs F livMA = 3.35; $F_{(1, 1391)} = 7.99, p < .01$) (cfr. Fig. 12);

- per il timore del cambiamento l'unica differenza è quella che riguarda il sottocampione di livMB che mostra timori significativamente superiori (\bar{X} livMB = 2.69 vs livMA = 2.45; $F_{(1, 1410)} = 29.14, p < .001$);

- rispetto al timore del lavoro operario ed esecutivo è significativa l'interazione sesso per livello socio culturale (\bar{X} M livMB = 2.44 vs M livMA = 2.12; \bar{X} F livMB = 2.16 vs F livMA = 2.37; $F_{(1, 1395)} = 29.03, p < .001$) con punteggi superiori per i maschi di livMB e le femmine di livMA (cfr. Fig. 13).

Sommando i punteggi ottenuti nelle tre tipologie di timore abbiamo calcolato l'intensità media dei timori dei quattro sottocampioni. Dall'analisi della varianza non risultano differenze tra le femmine dei due livelli socioculturali, mentre i maschi di livMB manifestano timori più intensi dei maschi

Figura 12
Timore per la precarietà

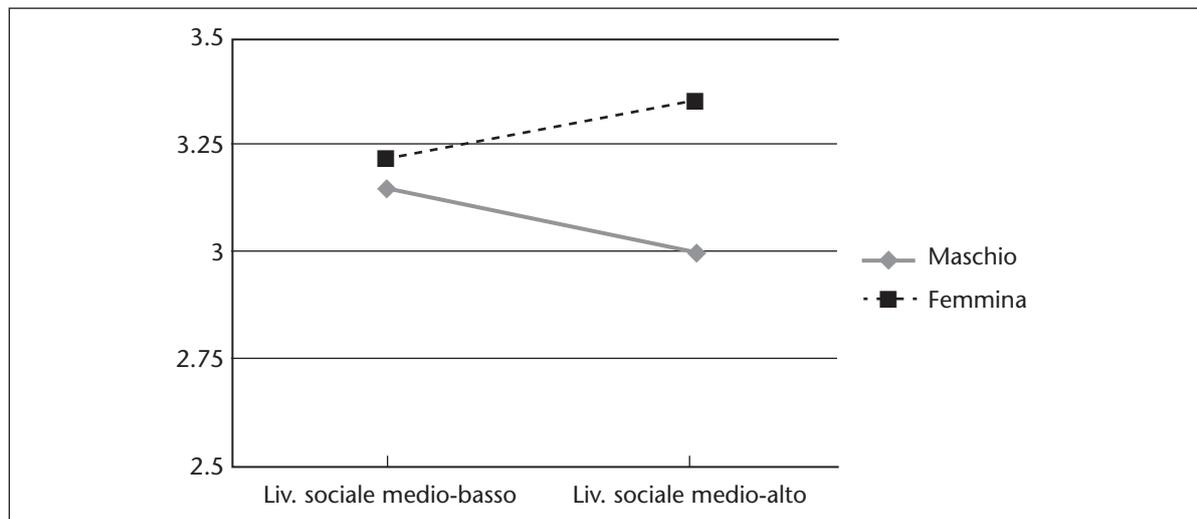
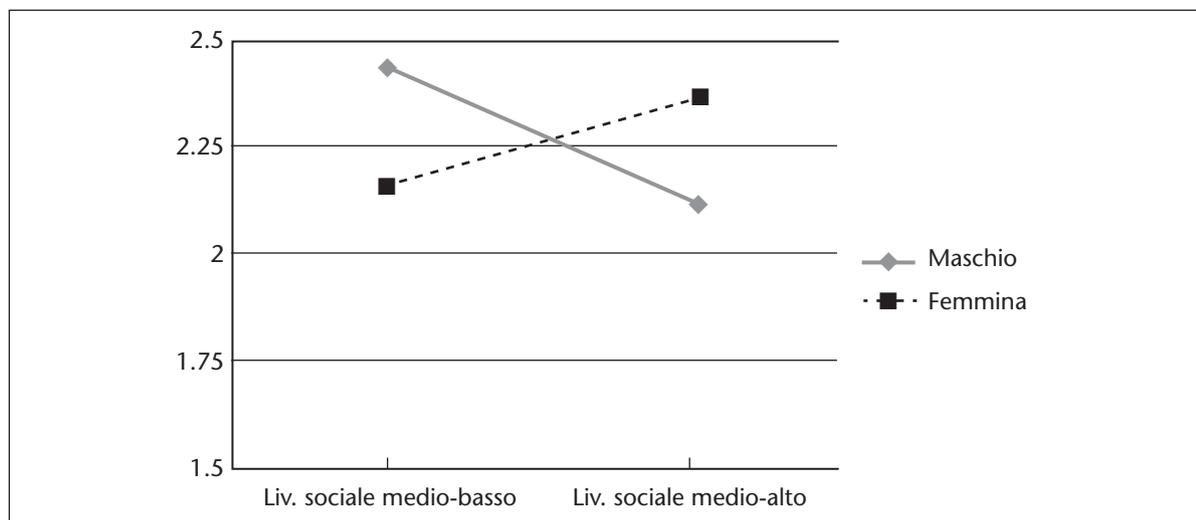


Figura 13

Timore per lavoro operaio ed esecutivo



di livMA (\bar{X} M livMB = 2.77 vs M livMA = 2.51 - \bar{X} F livMB = 2.70 vs F livMA = 2.72; $F_{(1, 1351)} = 14.94$, $p < .001$) (cfr. Fig. 14).

Disponibilità a cambiare lavoro. Nel suo complesso il campione valuta in modo tendenzialmente negativo (scala 1-5, molto negativo, molto positivo) l'eventualità di dover cambiare lavoro dopo alcuni anni ($\bar{X} = 2.75$). In particolare le femmine di livMA temono questa prospettiva significativamente di più degli maschi dello stesso livello.

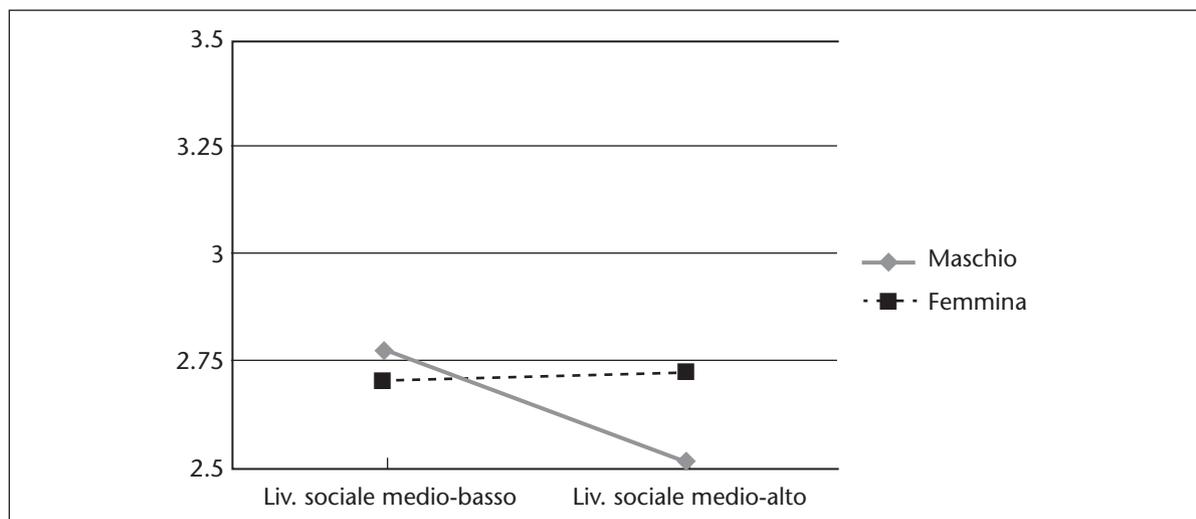
(\bar{X} M livMB = 2.73 vs M livMA = 2.84 - \bar{X} F livMB = 2.79 vs F livMA = 2.63; $F_{(1, 1437)} = 8.96$, $p < .01$) (cfr. Fig. 15).

Le aspettative stipendiali. L'ammontare presunto del primo stipendio è mediamente pari a € 1330.

Dall'analisi di varianza condotta, risulta un effetto significativo del genere, con i maschi che hanno attese stipendiali superiori a quelle delle femmine; un effetto significativo del livello socioculturale, con il livMA che ha aspettative di guadagno significativamente superiori e un'interazione da cui risulta che le femmine di livMB esprimono una stima significativamente inferiore agli altri gruppi, più pessimistica, ma al contempo più vicina alla reale offerta del mercato del lavoro (\bar{X} M = 1393 vs F = 1270; $F_{(1, 1350)} = 17.01$, $p < .001$),

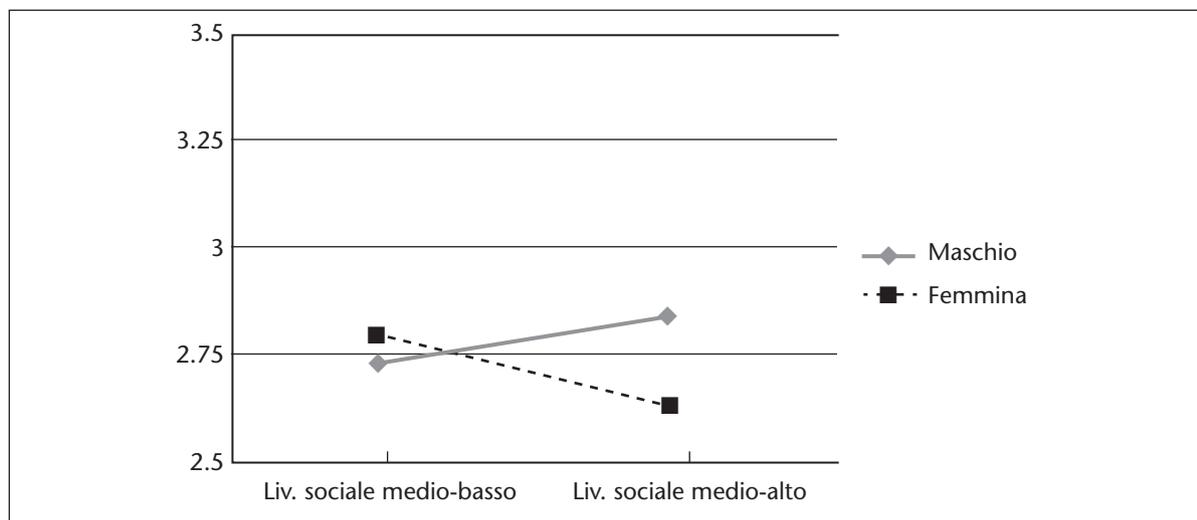
Figura 14

Timori totali



STUDI E RICERCHE

Figura 15
Timori per cambio lavoro



(\bar{X} livMB = 1240 vs livMA = 1406; $F_{(1, 1350)} = 27.71$, $p < .001$), (\bar{X} M livMB = 1349 vs M livMA = 1428 - \bar{X} F livMB = 1147 vs F livMA = 1384; $F_{(1, 1350)} = 6.98$, $p < .01$) (cfr. Fig. 16).

infatti che i quattro sottocampioni presentano dei profili diversi e ben definiti, confermando l'effetto interattivo delle variabili genere e livello socioculturale della famiglia.

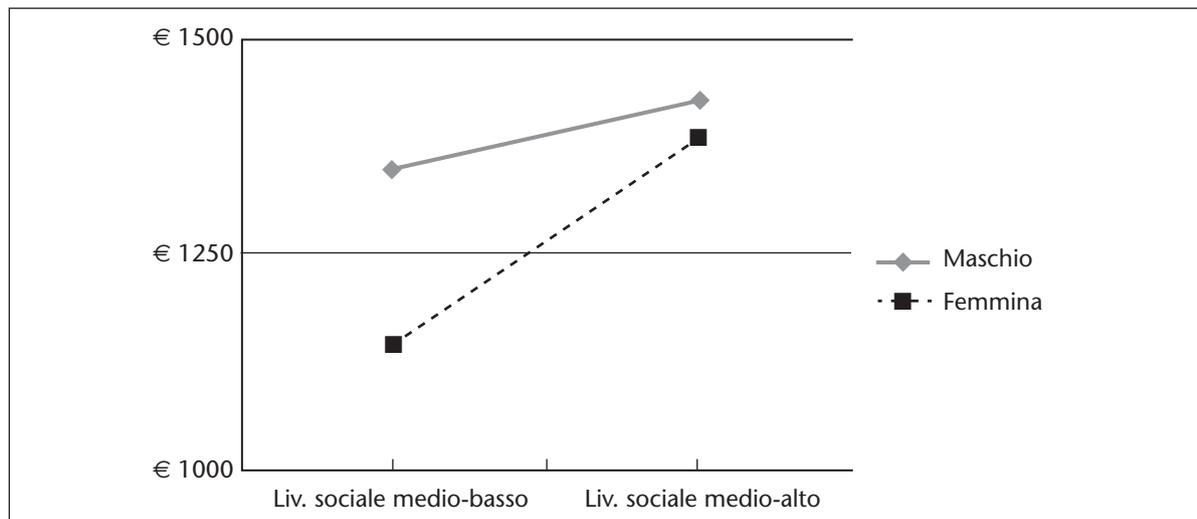
Discuteremo in dettaglio l'andamento dei 4 sottocampioni seguendo la partizione usata nelle sezioni precedenti.

Per quanto riguarda gli indicatori di autoefficacia e considerando solo gli studenti che non escludono di andare all'università, risulta che i maschi si attribuiscono un buon grado di autoefficacia ma sono più propensi delle ragazze a comportarsi in modo evitante come dimostra la dichiarata tenden-

DISCUSSIONE

I risultati emersi da questa indagine sono in sostanziale accordo con le nostre ipotesi. Emerge

Figura 16
Stipendio medio



za a decidere all'ultimo momento sulla scelta universitaria. Le ragazze mostrano una propensione a percepirsi dotate di minor autoefficacia, anche se limitatamente al rendimento scolastico, sono proprio loro che dichiarano un rendimento particolarmente buono. Questa autovalutazione di scarsa efficacia è comunque coerente con il bisogno espresso dal campione femminile di ricorrere maggiormente al consiglio di esperti (professori, orientatori, ecc.) per decidere sul da farsi. Infatti le ragazze, di fronte alla scelta universitaria, dichiarano di essere più fortemente preoccupate per le prospettive di successo scolastico-professionali e temono maggiormente le prove d'accesso. Condividono però con i maschi di livMB il disagio per le difficoltà pratiche di inserimento nell'ambiente universitario, come la logistica e la burocrazia.

Per quanto riguarda la capacità decisionale la prima considerata è l'atteggiamento verso il proseguimento degli studi universitari. Questo aspetto è stato indagato misurando l'intensità dell'intenzione, l'importanza attribuita a tale decisione, la sicurezza nel decidere e una stima delle ragioni a favore o contro tale scelta. Emerge che il sottocampione di livMB manifesta un'intenzione di iscriversi all'università decisamente inferiore rispetto a quello di livMA. Rispetto al genere, sono le ragazze che esprimono un'intenzione più forte di iscriversi all'università e mostrano una maggiore articolazione delle facoltà prese in considerazione per l'iscrizione, rispetto a quanto accade nel campione maschile. Tuttavia le ragazze di ambedue i livelli sociali mostrano una scarsa fiducia nel fatto che la laurea sia importante e apra la strada a migliori possibilità di lavoro. Questo può sembrare incongruente con l'alta propensione delle ragazze ad iscriversi all'università, ma un'interpretazione possibile è che le donne si sentano ancora 'in marcia' verso conquiste relativamente nuove come un titolo di studio universitario. D'altra parte, potrebbe essere anche una realistica percezione del mondo del lavoro ad indurre nelle nostre intervistate un certo scetticismo sulle effettive ricadute che la laurea può avere a livello professionale, essendo ben note le discriminazioni stipendiali, ecc. che persistono verso le lavoratrici.

La stereotipia legata all'appartenenza di genere compare, in una certa misura, relativamente alla scelta della facoltà. Più rigidi i maschi che scelgono in prevalenza ingegneria ed economia e trascurano le facoltà tradizionalmente considerate femminili come lingue, lettere, psicologia, ecc. Più possibiliste le ragazze che, pur privilegiando lingue, medicina, psicologia, prendono in considerazione, almeno in termini di possibilità, una gamma di facoltà molto più ampia di quanto non facciano i maschi. Da notare però che ingegneria e scienze matematiche si

collocano nelle ultime posizioni nella graduatoria di interesse delle ragazze.

Abbiamo anche analizzato le ragioni per cui i nostri intervistati esitano a proseguire gli studi. Il costo e la supposta difficoltà degli studi universitari sono elementi particolarmente rilevanti per il livMB. Il problema del costo è leggermente più presente alle ragazze di livMB che probabilmente sono anche consapevoli della tradizionale resistenza delle famiglie meno abbienti o culturalmente svantaggiate ad investire denaro per far studiare le ragazze. Invece il desiderio di indipendenza economica, è un fattore molto sentito dai giovani di livMB e perde decisamente di importanza nelle valutazioni di ragazze e ragazzi del livMA.

Infine analizzando le ragioni che guidano i giovani nella scelta del percorso universitario osserviamo che in generale la dimensione vocazionale domina rispetto alle scelte difensive e per continuità familiare. In particolare il desiderio di realizzarsi, coordinando studio e lavoro, caratterizza le ragazze e il livMA.

Rispetto alla rappresentazione di sé nel mondo del lavoro, analizzando le aspirazioni professionali, si conferma l'effetto di genere con le ragazze orientate all'area letteraria, sanitaria e socio-psicologica. I ragazzi sono invece orientati all'area sportivo-militare e a quella scientifico-naturalistico, mentre l'area economico-amministrativa e giuridica interessa in ugual misura i due sessi. Il fattore status sembra agire solo nel caso delle scelte maschili, con i maschi di livMB che aspirano più di tutti gli altri alle professioni delle aree sportiva e scientifico-naturalistico.

Quanto alle ragioni che spiegano le preferenze professionali, la nostra ricerca ne ha individuate quattro, e cioè il perseguimento dei propri principi e valori, tipica del livMA, l'aspirazione ad un ruolo professionale alto, di comando, la preferenza per un lavoro "easy", sicuro e poco costrittivo per l'individuo, tipiche dei maschi di livMB, e la preferenza per un lavoro dinamico che offra possibilità di spostamenti e di rapporti umani, tipica delle ragazze di livMA.

Complessivamente, le ragazze di livMB hanno aspirazioni meno intense rispetto a quelle di livMA. Queste ultime sono anche più fiduciose di riuscire a realizzarsi e più timorose della precarietà e dell'eventualità di dover cambiare lavoro e di trovare un'occupazione di tipo operaio/esecutivo. Questo tipo di collocazione lavorativa è temuto particolarmente dai ragazzi livMB rispetto a quelli di livMA. Infine, va sottolineato che le attese stipendiali dei maschi sono superiori a quelle delle ragazze, con quelle di livMB che fanno le previsioni più modeste di tutti.

Riassumendo abbiamo sintetizzato le tendenze individuate nel campione, creando quattro ti-

STUDI E RICERCHE

pologie. Ci sono le ragazze di livello socioculturale medio-basso (*gruppo delle dimesse*) che dichiarano scarse aspirazioni per un lavoro dirigenziale e basse aspettative stipendiali mentre i ragazzi dello stesso livello (*gruppo ambivalente*) si distribuiscono su una gamma di aspirazioni più articolata che comprende sia professioni dirigenziali che il lavoro garantito ma non impegnativo. In questo gruppo quindi troviamo espresso sia il bisogno di sicurezza che il desiderio di mobilità ascendente.

Se si analizzano invece i dati relativi al sottocampione di livMA, emergono delle differenze notevoli e in qualche modo imprevedute fra maschi e femmine. Infatti mentre i ragazzi di livello socioculturale medio-alto (*gruppo dei giovin signori*) non si caratterizzano quasi per nulla, se non per il livello più basso delle motivazioni rispetto a quelle delle ragazze dello stesso ceto, e per le alte aspettative stipendiali, le ragazze di livello medio-alto (*gruppo delle tigri*) sono orientate in modo deciso verso Facoltà che offrono prospettive professionali o soddisfano un'esigenza "vocazionale", hanno aspirazioni elevate per un lavoro "dinamico" e "dirigenziale", e aspettative stipendiali elevate.

CONCLUSIONI

I nostri dati confermano dunque la persistenza di alcuni determinismi radicati nella società italiana che sembrano influenzare il modo in cui ragazzi e ragazze si proiettano nel loro percorso di studio e di carriera. Segnaliamo, in particolare *a.* la prevalenza negli Istituti Tecnici di giovani appartenenti al ceto medio-basso, i quali mostrano anche minor interesse per lo studio in generale, e per il conseguimento della laurea, *b.* il miglior rendimento scolastico delle ragazze in ambedue i ceti, con una forte intenzione di iscriversi all'università, che però nelle ragazze di ceto sociale medio-basso si accompagna anche a dubbi sul fatto di iscriversi effettivamente a causa, tra l'altro, del costo degli studi universitari. Quindi, a prescindere da capacità e aspirazioni, si rileva che l'appartenenza di genere e quella di status sono ancora variabili attive nel regolare il destino scolastico-professionale dei giovani intervistati, con esiti particolarmente deprimenti quando sesso e status di sommano, come nel caso delle ragazze di livMB. Sul rapporto tra disuguaglianza sociale e sistema scolastico e sugli stereotipi di genere si vedano anche Ballarino e Checchi (2006) e Zajczyk (2007).

Tuttavia la situazione delineata non può dirsi del tutto statica perché le interazioni emerse tra i

fattori status e genere in certi casi smentiscono una prima semplicistica ipotesi che veda le ragazze costantemente svantaggiate, secondo le aspettative più stereotipiche, e gli appartenenti al ceto sociale medio-alto tutti proiettati verso percorsi di studio e lavoro di livello elevato. Se volessimo valutare il nostro campione secondo il parametro dei perdenti e dei vincenti, troveremmo che nell'uno e nell'altro gruppo convergono sia maschi sia femmine, di ambedue i ceti sociali considerati. Cercando di capire allora che cosa accomuna i maschi di livMB e le ragazze di livMA che rappresentano i nostri "vincenti", osserviamo la forza, l'intensità delle aspirazioni professionali che li caratterizzano. Tutte queste persone hanno aspirazioni qualificanti, capaci di rompere "il loro soffitto di cristallo": per le ragazze si tratta di smentire lo stereotipo di genere, per i ragazzi di livMB di realizzare concretamente il loro processo di mobilità sociale.

Per quanto riguarda il gruppo dei cosiddetti perdenti, alle ragazze del livMB sembra mancare proprio la forza di volere di più. Difficile dire quanto pesi su questo atteggiamento l'adesione ad un'immagine di donna poco potente, destinata a ruoli gerarchicamente inferiori a quelli maschili e quanto le loro basse aspettative professionali e stipendiali siano invece una realistica adesione a esigenze familiari negative e limitanti ma molto concrete, come potrebbe essere la necessità di cominciare presto a lavorare e guadagnare. Diverso il caso dei maschi di livMA che, come tutti i maschi del campione, hanno aspettative stipendiali elevate, adeguate alla loro presente condizione sociale, ma appaiono meno proiettati rispetto alle ragazze di livMA verso quelle professioni dirigenziali e di prestigio che possono garantire i guadagni desiderati. In questo sottocampione si osserva una mancanza di consequenzialità tra mezzi e fini, una difficoltà a prefigurarsi in modo realistico l'accidentato percorso di una buona carriera. Il profilo di questo sottocampione delinea un atteggiamento che, nella migliore delle ipotesi, consentirà loro di mantenere la posizione sociale della famiglia d'origine. Peraltro questa aspettativa dei maschi livMA non sembra del tutto infondata in base ai dati sociologici disponibili se, come mostra un recente studio OCSE (2010) in Italia il figlio di un ingegnere ha il 60% di probabilità in più rispetto al figlio di un operaio di laurearsi. Diversamente, le ragazze di livMA progettano il loro futuro utilizzando i vantaggi del loro ceto (disponibilità economiche, istruzione, cultura familiare) con lo scopo di consolidare o accentuare, a livello personale, un processo di mobilità sociale. Questo bisogno di realizzarsi è sostenuto dalla consapevolezza che esiste o dovrebbe esistere, uno spazio da occupare nelle posizioni più alte della società per le donne.

Ci sembra pertinente a questo punto citare alcuni dati socioeconomici emersi da un'indagine della Regione Veneto (2009). In accordo con i dati dell'OCSE prima citati, risulta che nel nord Italia è particolarmente marcato "il condizionamento dell'origine sociale al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro e quindi è più stretta l'associazione tra l'occupazione del padre e la prima del figlio" (ibid., p 161). Nel Veneto esiste un buon grado di fluidità sociale, ma sono sempre i figli della borghesia che hanno maggiori probabilità, rispetto ai ragazzi di ceti inferiori, di occupare il vertice della scala sociale. La mobilità è diversa nelle varie classi sociali ma in sostanza circa il 50% dei figli di operai dopo anni di lavoro si trova nella stessa condizione lavorativa; altrettanto chiusa in uscita è la classe media impiegatizia. Se si aggiunge che nel Nord Est, al momento del primo impiego, si registra nelle classi medie e alte un 29% di mobilità discendente rispetto alla condizione paterna, il risultato è un ampliamento del ceto medio che riceve in modo preponderante i figli della classe operaia, e quelli della classe borghese che non sono stati in grado di mantenere lo status socio-economico della famiglia di origine.

Per quanto riguarda le differenze di genere, l'inchiesta della Regione Veneto rileva che al primo lavoro la mobilità delle ragazze è superiore a quella dei maschi per il loro miglior livello di istruzione, ma questa posizione iniziale tende a restare immutata nel corso degli anni, soprattutto per i lavori di basso livello, per cui di fatto c'è mobilità ascendente solo per le donne del ceto medio-alto. Osserviamo un interessante parallelismo tra le dinamiche socioeconomiche tipiche della società veneta e le tendenze individuate nel nostro campione in termini di motivazioni e aspettative per il futuro. Tali corrispondenze riguardano soprattutto i condizionamenti famigliari, la debole funzione della scuola come effettivo canale di ascesa sociale e le persistenti disparità di promozione culturale e professionale offerte a maschi e femmine.

I dati della nostra ricerca risentono inevitabilmente del clima culturale e del contesto economico del Veneto. Sarebbe quindi auspicabile procedere ad altre rilevazioni in regioni diversamente caratterizzate per individuare i punti di contatto e le discontinuità significative nelle linee di sviluppo della società italiana. Si veda a questo riguardo un'interessante rilevazione condotta da Santoni (2009) nella regione Marche.

Per quanto riguarda gli sviluppi della presente ricerca riteniamo che le indicazioni emerse possano essere utilmente impiegate per predisporre uno strumento di auto-orientamento da offrire ai diplomandi della scuola superiore.

BIBLIOGRAFIA

- ABURRÀ, L. (1997). Proseguire o smettere: Da che cosa dipendono le scelte scolastiche individuali negli anni 90? *Polis*, 3.
- ALWIN, D.F. e KROSNICK, J.A. (1991). Aging, cohorts, and the stability of socio-political orientation over the life span. *American Journal of Sociology*, 97, 169-195.
- BALLARINO, G. e CHECCHI, D. (2006). *Sistema scolastico e disuguaglianza sociale*. Bologna: Il Mulino.
- BANDURA, A. (1997). *Self-efficacy. The exercise of control*. New York: Freeman.
- BARONE, C. (2004). *Percorsi scolastici e meccanismi decisionali*. Relazione presentata al 6° Congresso Nazionale sull'Orientamento, Padova.
- BERNSTEIN, B. (1969). Classi sociali e sviluppo linguistico: Una teoria dell'apprendimento sociale. In E. Cerquetti (a cura di), *Sociologia dell'educazione*. Milano: Franco Angeli.
- BESWICK, G., ROTHBLUM, E.D. e MANN, L. (1988). Psychological antecedents of student procrastination. *Australian Psychologist*, 23, 207-217.
- BETZ, N.E., BORGES, F.H. e HARMON, L.W. (1996). *Skills Confidence Inventory*. Palo Alto, CA: Consulting Psychologists Press.
- BOURDIEU, P. e PASSERON, J.C. (1970). *I delfini*. Firenze: Gualdini.
- CAPECCHI, V. (a cura di) (1983). *Prima e dopo il diploma: Percorsi maschili e femminili*. Bologna: Il Mulino.
- CAVALLI, A. e FACCHINI, C. (2001). *Scelte cruciali. Indagine IARD su giovani e famiglie di fronte alle scelte alla fine della scuola secondaria*. Bologna: Il Mulino.
- ELDER, G.H. (1998). The life course as developmental theory. *Child Development*, 69, 1-12.
- ERICSSON, K.A., KRAMPE, R.T. e TESCH-ROMER, C. (1993). The role of deliberate practice in the acquisition of expert performance. *Psychological Review*, 100, 363-406.
- GAMBETTA, D. (1990). *Per amore o per forza? Le decisioni scolastiche individuali*. Bologna: Il Mulino.
- HANSEN, F.T. (1994). The measurement of vocational interests. In M.G. Rumsey, C.B. Walker e J.H. Harris (a cura di), *Personnel selection and classification*. Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum Associates Publishers.
- HUNTER, J.E. (1986). Cognitive ability, cognitive aptitudes, job knowledge, and job performance. *Journal of Vocational Behavior*, 29, 340-362.
- LENT, R.W., BROWN, S.T., NOTA, L. e SORESI, S. (2003). Testing social cognitive interest and choice hypotheses across Holland types in Italian high students. *Journal of Vocational Behavior*, 62 (1), 101-118.
- LENT, R.W., SHEU H.-B., SINGLEY, D., SCHMIDT J.A., SCHMIDT, L.C. e GLOSTER, C.S. (2008). Longitudinal relation of self-efficacy to outcome expectation,

STUDI E RICERCHE

- interests and major choice goals in engineering students. *Journal of Vocational Behavior*, 73 (2), 328-335.
- LENT, R.W., BROWN, S.D. e HACKETT, G. (1994). Toward a unifying social cognitive theory of career and academic interest, choice and performance. *Journal of Vocational Behavior*, 45, 79-122.
- MANN, L., BURNETT, P., RADFORD, M. e FORD, S. (1997). The Melbourne Decision making Inventory. An Instrument for measuring patterns for coping with decisional conflict. *Journal of Behavioral Decision Making*, 10, 1-19.
- OCSE (2010). *Economic policy reforms: Going for growth*. Paris: OECD publishing.
- REGIONE VENETO – DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE (2009). *Rapporto statistico 2009. Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta*. Venezia.
- SANTONI, C. (2009). *Scelte e percorsi dei giovani tra scuola, lavoro, famiglia e genere*. Milano: Franco Angeli.
- SCHOON, I. (2008). Adattarsi ai tempi che cambiano: L'agency nel contesto. *Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento*, 9 (1), 43-50.
- SORESI, S. e NOTA, L. (2000). Esistono ancora differenze negli interessi tra uomini e donne? In S. Soresi e L. Nota, *Interessi e scelte. Come si evolvono e si rilevano le preferenze professionali*. Firenze: O.S. Organizzazioni Speciali.
- SUPER, D.E., SAVICKAS, M.L. e SUPER, C.M. (1996). The life-span, life-space approach to careers. In D. Brown e L. Brooks (a cura di), *Career choice and development (3rd ed.)*. San Francisco: Jossey-Bass.
- TRENTIN, R., MONACI, M.G. e NOTA, L. (2000). Profili emotivi e stili di coping negli studenti con diversa capacità decisionale. In S. Soresi (a cura di), *Orientamenti per l'Orientamento*. Firenze: O.S. Organizzazioni Speciali.
- WATTS, A.G. (1996). *Rethinking careers education and guidance: Theory, policy, and practice*. London: Routledge.
- WILSON, G. e GILLIES, R.M. (2005). Stress associated with the transition from High School to University: The effect of social support and self-efficacy. *Australian Journal of Guidance and Counselling*, 25 (1), 77-92.
- ZAJCZYK, F. (2007). *La resistibile ascesa delle donne in Italia. Stereotipi di genere e costruzione di nuove identità*. Milano: Il Saggiatore.